

ROBERTO MONTEFORTE
CITTA' DEL VATICANO

Nessun briefing parallelo ieri alle 14,30 nella grande sala «azzurra» del Collegio Nord americano che dalla collina del Gianicolo domina la Città del Vaticano. È il quartiere generale dei 14 porporati «elettori» statunitensi che parteciperanno al Conclave. Ieri avrebbe dovuto incontrare i giornalisti il cardinale Timothy Dolan, presidente dei vescovi Usa e arcivescovo di New York. Ma è scattata la consegna del silenzio per la determinata e compatta squadra stelle a strisce. Dopo i due incontri organizzati dall'efficientissima suor Mary Anna Walsh, portavoce della Conferenza episcopale statunitense, scatta il silenzio stampa. La ragione la spiega lei stessa in una comunicato. «Nella Congregazione Generale è stata espressa preoccupazione per la rottura della confidenzialità e per la fuga di notizie riservate apparse sui giornali italiani». Così a titolo precauzionale - aggiunge - «i cardinali hanno concordato di non dare interviste».

Pur tenendo fermo l'impegno alla trasparenza nel rapporto con i media agiustano il tiro i cardinali statunitensi. Tra loro nomi di spicco, possibili candidati al pontificato, come lo stesso Dolan o l'arcivescovo di Boston, il cappuccino O'Malley. Secondi solo agli italiani per numero di «elettori», i cardinali statunitensi sono apparsi subito molto compatti e determinati a far valere il loro punto di vista, a partire dalla battaglia per la trasparenza. E già questo è parsa un'implicazione critica ai meccanismi di Curia.

Un'anomalia, evidentemente, da correggere. «Come Sala Stampa della Santa Sede - ha commentato il direttore della sala Stampa vaticana padre Lombardi - abbiamo impostato i nostri briefing in modo sintetico per rispettare un clima di notevole riservatezza, che è garanzia di libertà di ricerca da parte dei cardinali e ciò d'accordo con il Collegio ed il decano, Angelo Sodano». Insiste Lombardi sulla «corresponsabilità di tutti i cardinali» nella conduzione di questa fase delicata per la vita della Chiesa. Spiega che le «Congregazioni generali» non sono un convegno di studi o un Sinodo da resoconto e che, con la prosecuzione dei lavori sino al Conclave, il «segreto» si farà sempre più stringente. «Non ho da dare io indicazioni ai cardinali sul modo in cui debbono comportarsi, è compito del Collegio in cui sono tutti corresponsabili insieme, ma - ha osservato - non c'è un briefing dei cardinali italiani o di quelli tedeschi. Questo perché i cardinali sono tutti corresponsabili del cammino in corso e ognuno di loro saprà bene bilanciare l'esigenza della riservatezza con le altre». Eppure secondo il cardinale di Lione, Philippe Barbarin in questa fase non si sarebbe ancora tenuti «al segreto assoluto del Conclave». «Abbiamo diritto di parlare solo dei



Il cardinale Timothy Dolan arriva in Vaticano. FOTO L'ESPRESSO

«Chiudere lo Ior, la Chiesa si affidi alle banche etiche»

● La proposta di Famiglia Cristiana al futuro Papa ● Intanto Sodano censura i cardinali statunitensi e blocca il loro briefing quotidiano ● Domani a Roma tutti gli «elettori» ma il Conclave deve essere ancora convocato

temi evocati, non delle persone e del contenuto preciso dei loro interventi» ha puntualizzato.

Alla quarta congregazione generale tenutasi ieri sono stati tenuti 18 interventi. «Siamo giunti a un totale di 51 cardinali intervenuti», ha puntualizzato Lombardi che ha richiamato i principali temi toccati: «La Chiesa nel mondo di oggi, le esigenze della nuova evangelizzazione; la Santa Sede, i dicasteri, il rapporto con gli episcopati». Ha pure aggiunto che «si è iniziato a riflettere sulle attese e sul profilo del futuro pontefice legato alle aspettative per il buon governo della Chiesa». È il segno che la discussione si sta facendo più mirata. Ma neanche ieri è stata decisa la data del Conclave. «Si sta procedendo in un cammino di riflessione», ha spiegato Lombardi. «Si sente la volontà di una preparazione adeguata seria, approfondita, non affrettata. In questa situazione - ha concluso - non è ancora parsa opportuna una indicazione sulla data del Conclave. Sarebbe una forzatura rispetto alla dina-

mica e alla riflessione del collegio cardinalizio». Forse per prendere questa decisione si attende che arrivino a Roma tutti gli «elettori». Con l'arcivescovo di Varsavia Nycze giunto ieri, manca solo il vietnamita Pham Minh-Man. Anche se l'arcivescovo di Chicago Francis George ha chiarito che «non è un problema di regole: se anche tutti i cardinali elettori fossero già a Roma, io non vorrei entrare in Conclave ora. Perché non siamo ancora pronti».

Sarà un effetto dello sconcerto determinato dallo scandalo Vatileaks, sarà per gli scontri interni legati alla gestione dello Ior, conclusi con il «licenziamento» in tronco del presidente Ferruccio Gotti Tedeschi, ma pare proprio che i

Il settimanale cattolico: il futuro pontefice va liberato dal rapporto con la finanza

porporati vogliono vederci chiaro nella gestione della Curia.

È proprio in nome della trasparenza e della credibilità della Santa Sede che il settimanale «Famiglia Cristiana» torna a mettere i piedi nel piatto e, dando voce a quanto pensano tanti credenti e forse anche qualche cardinale, chiede di «chiudere lo Ior» e di affidare le risorse vaticane a qualche «banca etica». «Un dossier intitolato «le sfide per il nuovo Papa» tra le tante emergenze con l'articolo dello storico Giorgio Campanini pone quello «della liberazione del pontificato da ogni legame (e ancor più da ogni compromissione) con la finanza». «Oggi esistono - scrive Campanini - in Italia e in numerosi Paesi, le banche etiche, nelle quali il credito è accordato con criteri di grande severità e finalizzato soprattutto a progetti di sviluppo, con la totale esclusione di finalità speculative. Perché non delegare a esse, o a consimili strumenti, ciò che ha a che fare con la finanza?». La provocazione è stata lanciata.

Siria, ribelli rapiscono nel Golan 20 caschi blu

Sviluppo inatteso, e inquietante, nella guerra civile siriana. In un video su Youtube un gruppo delle forze di opposizione ha annunciato di aver sequestrato un convoglio di osservatori delle Nazioni Unite vicino alle Alture del Golan, nei pressi del confine con Israele. Nelle immagini un uomo che dice di appartenere alla brigata dei «Martiri di Yarmouk» afferma che il convoglio non sarà rilasciato fino a quando le forze leali al presidente siriano Bashar al-Assad non si saranno ritirate dal villaggio di Jamla. L'uomo parla di fronte a due veicoli blindati e ad un camion, tutti bianchi con sul fianco la sigla nera «Un» (United Nations). Nelle immagini appaiono almeno tre persone con gli elmi celesti dei caschi blu Onu.

Nel video amatoriale il sedicente portavoce della Brigata detta dei «Martiri di Yarmouk» afferma: «Oggi, 6 marzo 2013, abbiamo preso in custodia le forze dell'Onu e li tratteremo fino al ritiro delle forze di Assad dal villaggio di Jamla». Il giovane prosegue: «Chiediamo agli Stati Uniti, all'Europa e al Consiglio di sicurezza (dell'Onu) di liberare questi che abbiamo trattenuto... di far ritirare le truppe di Assad da Jamla, confinante con Israele. Se ciò non avverrà entro 24 ore tratteremo questi qui (i caschi blu) come prigionieri».

Il nome della brigata dei ribelli siriani si riferisce alla storica battaglia combattuta tra bizantini ed esercito islamico nel 7mo secolo d.C. nei pressi del fiume Yarmouk, che ancora oggi scorre tra i confini tra Giordania, Siria e Israele. La missione Onu Undof (United Nations Disengagement Observer Force), di cui sono stati rapiti i 20 caschi blu, opera al confine tra Siria e Israele. Istituita il 31 maggio 1974, controlla il cessate il fuoco tra siriani e israeliani, dopo che questo ultimi al termine della Guerra dei Sei Giorni del 1967 hanno assunto il controllo delle Alture, che poi si sono annesse nel 1981. È formata da un totale di 1.001 soldati, 40 civili stranieri e 99 civili locali. I Paesi che forniscono le truppe sono Austria, Croazia, India e Filippine.

Il giorno del rapimento dei caschi blu è anche il giorno in cui i ministri degli Esteri dei Paesi arabi hanno stabilito che la Coalizione di opposizione siriana ricoprirà il seggio in rappresentanza di Damasco alla Lega araba. I ministri hanno posto la condizione che la Coalizione formi prima un consiglio esecutivo che la rappresenti. Il seggio della Siria era stato sospeso nel 2011, dopo che il governo del presidente Bashar Assad non aveva rispettato il piano di pace della Lega stessa per mettere fine al conflitto. U.D.G.

Scoppia la polemica per le indiscrezioni sui lavori del «collegio» apparse sui giornali

dirittiche non sai

Sono un vigile del fuoco e alcuni mesi fa ho subito un infortunio sul lavoro. Ho denunciato all'Inail l'accaduto, che però non mi ha erogato la prestazione perché «trattasi di persona non assicurata». È possibile fare qualcosa?

La risposta dell'Inail è conforme a quanto prevede la legge. Infatti, per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Testo Unico sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali (Dpr 1124/65) stabilisce espressamente l'esclusione della tutela Inail, ma è comunque possibile avanzare la richiesta di riconoscimento di «causa di servizio» all'Amministrazione di appartenenza. La legge n. 214/2011, pur avendo disposto l'abrogazione degli istituti relativi all'accertamento della dipendenza dalle infermità da causa di servizio, ha salvaguardato i dipendenti appartenenti al comparto sicurezza e difesa del soccorso pubblico, ovvero i militari, la polizia di stato, i vigili del fuoco, ecc. che, qualora subiscano un danno a causa del lavoro, possono continuare a richiedere il riconoscimento della causa di servizio.

Mio padre, deceduto pochi mesi fa, era titolare di una rendita Inail per una malattia causata dal lavoro e per la quale gli era stata riconosciuta una percentuale di invalidità del 33%. Vorrei sapere se ho diritto alla reversibilità.

Per aver diritto alla prestazione non è richiesta la percentuale di invalidità del reddito. È sufficiente che il decesso del titolare della prestazione sia avvenuto per cause collegate alla malattia professionale. L'Inail - che certamente avere già informato dell'avvenuto decesso - è comunque tenuto a comunicare ai superstiti la possibilità di presentare la domanda amministrativa. Dalla data di detta comunicazione, c'è tempo 90 giorni per presentare la richiesta di reversibilità. Bisogna fare attenzione alla scadenza di tale termine perché, nel caso non venga rispettata, viene precluso il diritto alla prestazione. Nel caso in cui l'Inail, invece, non effettui alcuna comunicazione, gli eredi hanno tempo 3 anni dal decesso del congiunto per presentare la domanda di rendita.